

L'APPUNTAMENTO. In aprile a Brescia la 6° edizione del Mese Letterario

SPERANZA O PAURA?

L'iniziativa della Fondazione San Benedetto quest'anno è dedicata a Guareschi, Corti, Montale e Oscar Wilde. Aperte le iscrizioni che hanno già superato quota 400

Manuel Venturi

«Una fiamma scalda ancora il nostro vecchio cuore di terrestri. E in noi è ancora più forte la speranza che la paura». Le parole di Giovannino Guareschi, che chiudono il film «La rabbia» girato con Pier Paolo Pasolini, sono state prese in prestito dalla Fondazione San Benedetto per lanciare il tema della sesta edizione del «Mese letterario»: la speranza. Un argomento di stretta attualità, vista la crisi che in varie declinazioni sta attraversando il nostro mondo. Sarà ancora una volta compito della letteratura guidare lo spettatore verso un'interpretazione della realtà estranea «al nostro strabismo, che ci porta a considerare la nostra lettura del mondo come l'unica corretta: se ci si lascia trasportare dalle parole dei grandi autori, impariamo qualcosa di diverso», ha sottolineato Graziano Tarantini, presidente della Fondazione.

Il Mese letterario garantisce l'incontro con quattro autori che a vario titolo hanno fatto i conti con la speranza. Il primo appuntamento fissato per giovedì 9 aprile alle 20.30, riguarderà uno scrittore popolare, Giovannino Guareschi, il crea-



Il presidente Graziano Tarantini

tore di Don Camillo e Peppone, raccontato in duplice veste da Giorgio Vittadini, professore di Statistica all'università Bicocca di Milano e da Egidio Bandini, giornalista, autore di libri sullo scrittore emiliano.

IL GIOVEDÌ successivo toccherà a Paola Scaglione, giornalista e saggista, parlare di Eugenio Corti, l'autore del «Cavallo Rosso» «scelto per celebrare il primo anniversario della sua morte e perché seppe scardinare alcuni luoghi comuni del suo tempo», ha rimarcato Tarantini. Il 23 aprile, Eugenio Montale sarà al centro della riflessione di Roberto Filippetti

ti, mentre per l'ultimo incontro, il 30 aprile, è atteso Edoardo Rialti, apprezzato relatore del Mese letterario che presenterà la figura di Oscar Wilde.

Gli iscritti a questa sesta edizione, intitolata «È ancora più forte la speranza che la paura» che si svolgerà all'auditorium Balestrieri, sono già oltre 400: visto il successo delle passate edizioni (nel 2014 fu raggiunto e superato il limite massimo di 700 partecipanti), gli organizzatori consigliano di iscriversi il prima possibile. «La partecipazione dà prova del fatto che la speranza è ancora viva: confidiamo che i relatori sapranno restituire al pubblico qualcosa di bello come è accaduto gli anni scorsi», ha evidenziato Tarantini, ricordando che «sentire rileggere certi brani da chi ha un amore per il loro autore fa capire come un libro sia molto più vivo di Internet». «Contiamo di recuperare una riflessione seria su quanto sia importante lasciare che la speranza torni davvero a irrompere nelle nostre vite, anche quando le apparenze sembrano suggerire il contrario», ha concluso Giannantonio Sampognaro, responsabile del Mese letterario. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Giannantonio Sampognaro, Graziano Tarantini e Federico Bani

Quattro incontri con i grandi autori

GIOVEDÌ 9 APRILE

Giovannino Guareschi
con Giorgio Vittadini
ed Egidio Bandini



GIOVEDÌ 16 APRILE

Eugenio Corti
con Paola Scaglione



GIOVEDÌ 23 APRILE

Eugenio Montale
con Roberto Filippetti

GIOVEDÌ 30 APRILE

Oscar Wilde
con Edoardo Rialti



Brescia, Auditorium Balestrieri
via Balestrieri 6
Iscrizioni sul sito
www.fondazione-sanbenedetto.it

Le iscrizioni saranno accettate fino a esaurimento dei posti disponibili

FONDAZIONE SAN BENEDETTO
educazione libertà sviluppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE. Si intitola «Vacche amiche»

Drammatico e pure romantico Busi sa stupire

In uscita il 19 marzo un romanzo su una discesa agli inferi amorosa

Flavio Marcolini

È considerato il romanzo più atteso dell'anno e uscirà giovedì 19 marzo per le edizioni Marsilio. A scriverlo è stato Aldo Busi. Si intitola «Vacche amiche». Sottotitolo, «un'autobiografia non autorizzata». Le aspettative sono notevoli per un lavoro che si preannuncia, come al solito, forte e spiazzante.

Annoverato fra i maggiori scrittori europei contemporanei e considerato ormai l'autore che chiude il canone novecentesco, il narratore montecolare torna in libreria con il suo brioso titanismo linguistico, esprimendosi in uno stile affabulatorio, epigrammatico, di un'eleganza senza pari e di un'oscenità scatenata e al contempo scanzonata. Uno stile unico e inimitato, cresciuto di opera in opera.

Drammatico senza averne l'aria né la retorica, romantico fino ad arrivare alle lacrime, «Vacche amiche» è una discesa agli inferi dell'identità amorosa, sessuale e civile, sino all'autoviolenza più raccapricciante.

Il romanzo riconduce al punto di partenza secondo un percorso circolare: nulla accade perché tutto è già accaduto e non resta dunque che «prendere atto della verità così come la scrittura la riconosce e la indaga, e la tenta, invano, a uscire allo scoperto attraverso lo smascheramento spietato



Aldo Busi: ha 67 anni

dell'imperfetta menzogna coltivata per tutta una vita da personaggi della piccola, media e grande borghesia. Ordinari incantatori che vorrebbero sottrarsi e restare misteriosi, ma finiscono per venire centrifugati in questo potente caleidoscopio delle umane vanità, cui non sfugge nemmeno chi ne scrive per chiamarsene fuori».

IN QUESTE PAGINE lo scrittore si avventura nelle zone meno esplorate dei rapporti tra uomini e donne, come quella dell'omosessuale innamorato di alcune elette e dannate a non averlo e a non farsi avere, pena il perderlo e con lui perdere l'occasione rivoluzionaria per eccellenza che manca alle donne, l'amore ad armi pari con un uomo: un'amicizia di disinteressata e leale passione. ●

LA RASSEGNA. Alla Sala dei Santi Filippo e Giacomo la mostra curata da Eros Mauroner

Oltre le sbarre, incontro all'altro scatti di umanità dal carcere

Nelle fotografie i detenuti di Canton Mombello che si sono prestati a un'insolita rappresentazione

Si può penetrare la barriera del carcere e far emergere quell'umanità invisibile che vive fra le sue mura? La risposta è affermativa. Lo si vede guardando le fotografie che da oggi fino al 29 marzo sono esposte alla sala dei Santi Filippo e Giacomo di via Battaglie a Brescia. Negli scatti ci sono i volti dei detenuti di Canton Mombello.

La mostra intitolata «Tu! Troppo umano» è frutto di un lavoro che nasce, sotto la direzione del fotografo bresciano Eros Mauroner, da una discussione con un gruppo di studenti dell'Accademia Laba su l'empatia dello sguardo, dal desiderio di provare ad «andare incontro all'altro». Oggi alle 18.30 è in programma l'inau-



Uno degli scatti in mostra nella sala di via Battaglie 61 a Brescia

gurazione alla quale interverranno la direttrice del carcere di Canton Mombello Francesca Gioieni, il vicesindaco Laura Castelletti e il criminologo Carlo Alberto Romano.

«Non c'è un mondo come il carcere più lontano da quello che comunemente conosciamo. Per questo - racconta Mauroner - alla richiesta di individuare temi o situazioni lontane dal nostro "conosciuto" è nata la proposta di chiedere ospitalità al carcere. Era anche il periodo in cui sui media si parlava molto del sovraffollamento».

ALLAVORO, con la direzione artistica di Mauroner, hanno contribuito Desiree Cesario, Giulia Faustini, Martina Manzini, Marta Mottarella, Naomi Panisi, Serena Sarzi, Alessia Zanchi, Debora Zanolla ed Ester Zerbini.

L'obiettivo era però riuscire a fare qualcosa di nuovo, qualco-



Il volto di un detenuto in mostra

Non si tratta di un reportage tradizionale C'è un lavoro per superare i soliti schemi

Alla realizzazione hanno preso parte una decina di studenti dell'Accademia Laba di Brescia

sa di diverso dal reportage che tutti si possono aspettare. «Volevo evitare - spiega Mauroner - le solite fotografie di porte sbarrate, di celle, guardie, letti a castello, di muri più o meno scrostati. Di detenuti dietro le sbarre. Sono immagini anche belle, ma ormai già viste troppe volte, lavorare con un gruppo di giovani fotografi in questo modo avrebbe prodotto un lavoro poco omogeneo, con il rischio di risultati troppo differenziati. La mia intenzione era riuscire - continua Mauroner - a farne un'esperienza sia per i detenuti che per gli studenti, e di poter seguire lo svolgimento essendo presente sui set».

Fondamentale è stato il coinvolgimento dei detenuti. «Abbiamo proposto - dice Mauroner - ai detenuti interessati di partecipare a un'attività collettiva e di realizzare alcune serie di ritratti, in modo che le differenze fossero limitate al volto e all'espressione della persona ritratta, senza la distrazione di ambientazioni diverse».

La mostra è visitabile ogni giorno dalle 15.30 alle 19.30. Il venerdì e il sabato l'apertura è prolungata alle 22. ●

IL VOLUME. Alle 17

Penelope aspetta Ulisse in via Corsica

Appuntamento con «I segni dello stile» oggi pomeriggio a Brescia. Alle 17, nel negozio di via Corsica 110, è in programma una festa intitolata «I nostri primi vent'anni». In agenda è la presentazione e la lettura di ampi stralci del volume «Penelope aspetta ancora Ulisse».

L'OPERA al centro dell'incontro ha come autrice Sara Galli, che garantirà la sua presenza alle sue opere pittoriche. «Penelope aspetta ancora Ulisse» è stato pubblicato sotto le insegne della Editrice Angolazioni.

In questa occasione l'artista Enzo Archetti esporrà alcune delle sue opere pittoriche.

Per ulteriori informazioni su questo appuntamento è possibile consultare su Internet il sito www.isegnidellostile.com. Esiste anche la possibilità di contattare il numero di telefono 030220230. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA